



ASSEMBLEA DEL SOCIO FAI-FILCA

Bellaria, 29-30 Ottobre 2012

Augusto Cianfoni – Segretario generale Fai

RELAZIONE INTRODUTTIVA

Cari Delegati e Colleghi,

poco più di un anno fa in questo luogo iniziammo con Domenico a pensare a un'idea che nei mesi successivi si è venuta precisando e che oggi comincia ad assumere la fisionomia di un "preliminare di progetto" i cui contorni andremo man mano a tratteggiare nel tempo su mandato che auspica il prossimo Congresso, ci vorrà dare. Oggi intanto, pur non dovendo assumere formali decisioni, abbiamo considerato importante dare voce a Voi riguardo all'idea cui, lo ripetiamo, soltanto i Congressi delle due Federazioni potranno conferire un carattere progettuale.

A tal proposito - pur apprezzando certi entusiasmi e alcune manifestazioni di febbrile solerzia - dobbiamo dire che le cose buone si fanno col tempo necessario e con la giusta preparazione. Qui possono venirci in aiuto concetti e principi del mondo agricolo, ma anche di quello delle costruzioni: prima si dissoda il terreno pulendolo delle erbacce, poi si ara e si semina e per la raccolta ci vuole lo stesso tempo che trascorre tra un progetto di massima, quello esecutivo e la presentazione della DIA (dichiarazione inizio attività). Tutto ciò che si fa non rispettando i tempi e le stagioni compromettono il raccolto e si rischia di costruire una casa con qualche profilo di abusivismo.

Ma quali sono i motivi di questa idea? Quello che riassume tutti gli altri, è "fare un Sindacato più grande che abbia mezzi per dislocarsi al meglio sul territorio con sindacalisti organizzati in una pianificata rete e con logica di impresa, motivati e competenti per la tutela degli iscritti e di coloro che vogliamo associare". Nella futura Federazione vogliamo rafforzare le

migliori pratiche della partecipazione (termine molto usato e pratica spesso elusa) perchè nel grado qualitativo di questa la Cisl costruisce la sua attrattività e la sua distinta personalità da un sindacato di classe e dalla dimensione di un professionismo da commercialisti. E' nella partecipazione che il lavoratore associato vive come un privilegio l'essere iscritto. E' dalla partecipazione che il lavoratore trae la convinzione che la delega pagata al proprio sindacato non siano soldi sprecati e rintuzza il sarcasmo di coloro che, non iscritti, godono gli stessi diritti contrattuali.

Vogliamo rafforzare il legame tra la Federazione e i Delegati cosicché il codice etico di essa non sia in contraddizione con i comportamenti dei propri rappresentanti e i propri Associati nelle aziende e nei territori. il Delegato, risorsa preziosa e allo stesso tempo fragile come un cristallo, detiene tra le mani il buon nome dell'Organizzazione. Che egli agisca in una Rsa o nelle Rsu, nella Sas o in un Cae, il suo ruolo è insostituibile.

Delicatissimo è il momento in cui scegliamo i candidati a questo compito e il rischio di sbagliare è inversamente proporzionale al tempo che avremo impiegato nel prepararlo. Sbagliare compromette il lavoro di mesi e di anni perchè dalla sua buona reputazione dipende quella della Filca, della Fai e della Cisl. Ecco perchè il Delegato non può essere lasciato solo nè isolarsi dal corpo vivo dell'Organizzazione. Ecco allora l'importanza della Sas, consesso più ampio della Ras e della Rsu. In essa il Delegato analizza con la Dirigenza Territoriale e con i colleghi di lavoro le problematiche di cui dovrà farsi carico nella sua azione negoziale in azienda rafforzando non indebolendo la sua delega di rappresentanza. Il Delegato si arricchisce della condivisione e a sua volta la declina sulle attese e sul bisogno di tutela degli associati: le Ras e le Rsu sono allo stesso tempo di più quanto ai compiti (contrattuali) e di meno (quanto alla partecipazione) delle Sas. Tanto è importante la figura e il ruolo del Delegato che penso i prossimi congressi (a prescindere dal progetto Fai-Filca) debbano dire parole nuove e chiare circa alcuni compiti ulteriori e gratificanti che vorremmo dare loro: agenti dei Fondi Sanitari, delle Casse provinciali, dei Fondi pensionistici, dell'Inas e del Caf.

Nello stesso tempo dovremo discutere di alcune norme che ne regolano il soggettivo rapporto con l'Organizzazione. L'utilizzo dei permessi sindacali da parte dei Delegati è - per esempio - problema che in alcuni casi interpella il nostro Codice etico. Fare sindacato e farlo per costruirne uno più grande non lo si fa soltanto con le cosiddette economie di scala, ma suscitando nel gruppo dirigente, nei delegati e negli iscritti più trasparenza nell'aderire alle regole che stabiliscono i diritti e i doveri di ciascuno. Nel caso dei permessi sindacali dobbiamo risolvere la contraddizione che talvolta trasforma un diritto di legge o contrattuale da diritto dell'Organizzazione a privilegio dando l'impressione di usare l'Organizzazione a proprio vantaggio personale. In questo noi sappiamo che lo statuto delle Rsu pone limiti oggettivi alla interconnessione tra eletti e sindacato di appartenenza; va in tal senso aperto un confronto anche con Cgil e Uil teso a rafforzare il legame fra delegato e organizzazione, in tutti i suoi aspetti, compreso quello riferito all'utilizzo delle agibilità sindacali.

Nel frattempo - in attesa di cambiare quel sistema - dobbiamo adottare regole interne con cui il Delegato possa da una parte sentirsi più integrato nell'Organizzazione e dall'altra titolare di premialità che riconoscano i meriti dei più impegnati.

Cari Delegati e Colleghi,

che senso avrebbe ciò che vogliamo costruire e la stessa riforma organizzativa cui sta mettendo mano la Cisl se oltre alla cosiddetta razionalizzazione dei territori e dei costi, non cogliessimo questa occasione per resettare anche culturalmente il nostro modo di essere e di agire? Un altro esempio: possiamo veramente pensare che la collocazione logistica delle nostre Sedi sia

sempre la più idonea? Uffici della Fai e della Filca situati dentro le sedi delle Unioni Territoriali, al centro delle città, trasformate dai Comuni in una sorta di "città proibite" del Celeste impero dove non vi sono parcheggi e, quando pure vi sono, tutti a pagamento con danno economico e disagi dai quali dovremmo affrancare i nostri iscritti e i Delegati. Quelle sedi al centro delle città, sorte trenta o quarant'anni orsono, oggi non sono comode neppure per i Dirigenti, immaginarsi quanto lo siano per gli iscritti! Ecco, questo è un altro esempio, ma si potrebbe parlare anche delle diverse modalità dei rimborsi chilometrici e dell'uso delle autovetture, consuetudini le più disparate che dovremo ricondurre ad un regolamento univoco valido per tutti. E lo dovremo fare già come Fai e come Filca, ancor più nella prospettiva di un'unica Federazione. Vogliamo semplicemente rimuovere dal nostro quotidiano quella patina di consuetudine che ci impedisce talvolta di leggere e interpretare quanto accade intorno a noi.

Dopo esserci rammaricati per anni di certi comportamenti ormai radicati in alcuni ambienti Cisl (Servizi), piuttosto che rischiare di risultare fastidiosi insistendo nelle critiche, diamoci noi un codice comportamentale che possa essere riconosciuto imitabile dagli altri per i frutti che produce. Esempio: noi non misuriamo il tempo con l'orologio, ma i confini delle nostre giornate sono spesso l'alba e il tramonto dopo il quale non percepiamo gli straordinari né le trasferte. Se non fosse così, il nostro sarebbe un mestiere come un altro mentre invece dobbiamo difenderne ed arricchirne il carattere di generoso volontariato, specie in un'epoca dove nella Società, in politica, nei Partiti e nelle Istituzioni trionfano l'egoismo e la corruzione. Ecco, questo è un esempio da spendere perchè solo gli esempi trascinano. Non siamo obbligati a fare questo lavoro ed esso o lo fai con generosità o cambi mestiere. Ma questo spirito non tutti ce l'hanno al naturale perchè molto dipende dalla educazione ricevuta in famiglia, nella scuola e da certe consuetudini di cui spesso ci rammarichiamo e diciamo di volerli liberare perchè dannose.

A tal fine serve tanta Formazione, una Formazione che si proponga di rafforzare l'etica della responsabilità ed educi i giovani a dare valore ai caratteri identitari della Cisl che non vogliamo declinare in via integralista e con eccentrica superiorità, ma neppure annullare o sbiadire per comodità o per un malinteso spirito unitario con altre esperienze sindacali di natura antagonista o ideologicamente di classe. Insomma, costruire una Federazione unica tra Fai e Filca non dovrebbe significare soltanto sommare meccanicamente l'esistente, ma anche "ristrutturare" reciproci comportamenti per vestirne di nuovi, quali habitus di una indispensabile omogeneità nell'essere e nell'agire.

Senza scadere nel moralismo, dobbiamo tenere nella massima considerazione anche valori come la parsimonia e la frugalità, dimenticate e derise dalla società del consumismo e del relativismo imperanti, ma apprezzate sempre più dai lavoratori alle prese con difficoltà ogni giorno maggiori. Significa partecipare non per finta al rinascimento a cui ci chiama la Cisl e al quale vogliamo contribuire con menti libere da avari personalismi e da un consenso acritico che fa spesso comodo al singolo, ma può non essere utile all'Organizzazione. Se tutto ciò è vero, anche a tale scopo dovremo dedicare una pertinente Formazione che - previa una più rigorosa selezione dei futuri sindacalisti - sia capace di essere architrave costituente del nuovo e dell'ulteriore. Dovremo scegliere bene anche gli addetti alla futura scuola di Formazione della nuova Federazione e sceglierli bene significa scegliere persone culturalmente predisposte allo scopo, significa tornare a dare più spazio a bravi ed esperti sindacalisti dell'una e dell'altra Federazione, ma coordinati dentro un rigoroso e non improvvisato progetto politico cui diano supporto culturale docenti in grado di dare coerenza tra gli strumenti e gli obiettivi.

Nella Fondazione Pastore odierna - per esempio - vi sono preziose risorse, ma vorremo attingere anche da altre istituzioni accademiche vicine alla cultura fondativa della Cisl, Sindacato di Sindacati, sindacato della contrattazione, sindacato associazione, sindacato laicamente impegnato

nel mondo, ma con i piedi ben radicati nella dottrina sociale della Chiesa, nel valore ineludibile della Persona fondato sul personalismo cristiano, di sindacato che misura la sua produttività solo col parametro del consenso, qualificato dal grado di consapevolezza con cui i lavoratori scelgono la Filca, la Fai e la Cisl.

Cari Delegati e Colleghi,

questa Assemblea dobbiamo vederla non come una manifestazione qualsiasi a cui si partecipa col disincanto di chi avrebbe potuto fare tante altre cose, di chi va ad una sagra o ad una fiera pensando che da domani tornerà al proprio quotidiano come se nulla fosse accaduto. Queste due giornate sono l'inizio di un cammino che, pur avendo un orizzonte ancora lontano, vedrà ogni tappa di avvicinamento ad esso come altrettanti momenti di appropriate verifiche come è necessario faccia un gruppo dirigente che sia impegnato a costruire un'azienda più grande con una più complessa struttura organizzativa, con una maggiore capacità di presidiare il territorio e con migliore autorevolezza nella complessa democrazia interna della Cisl e nei confronti delle Istituzioni locali a sostegno di quelle politiche di sviluppo troppo spesso aleatorie e sempre più assenti riguardo ai settori di cui Filca e Fai sono referenti.

Da quella nostra sana cultura ancorata al realismo e non a utopie ideologiche noi ricaviamo la consapevolezza che questa nostra idea planerà in un vero progetto esecutivo quanto più già da oggi ci conosceremo, quanto più apprezzeremo reciprocamente il nostro modo di essere e di agire, quanto più saremo capaci di adottare comportamenti omogenei tra i due gruppi dirigenti facendone virtuosa sintesi. Più esplicitamente voglio dire che un ineludibile principio fondativo cui fin d'ora dobbiamo aderire dovrà essere che il nuovo (in termini quantitativi e qualitativi) sarà un intarsio in cui dare privilegio alle cose migliori delle due esperienze.

Naturalmente questa sintesi dovrà avvenire nei tempi e con modalità che non potranno essere lasciate alla decisione estemporanea di ciascuno, ma essere guidate da una regia politica, saggia e lungimirante delle due Federazioni nazionali alle quali i prossimi Congressi dovranno conferire un chiaro mandato esecutivo. Grazie a questo mandato le Segreterie nazionali dovranno lavorare dal giorno dopo il prossimo Congresso Confederale per disegnare la futura struttura ad ogni livello analizzando con rigore la dotazione delle risorse finanziarie e, rispetto ad esse, la sostenibilità degli assetti organizzativi di ciascuno.

Quanto a questi ultimi sarà necessario - per chiarezza e per linearità di intendimenti - verificare per esempio se alcuni assemblaggi dei territori nell'unicum regionale (regionalizzazione) siano utili e se questo sia il sistema più funzionale a quell'obiettivo principe che l'Organizzazione dice di voler perseguire cioè "migliorare la tutela". Anche la Fai negli anni si è andata organizzando in alcune realtà mediante assetti regionalizzati (Abruzzo, Umbria, Basilicata, Liguria, Molise) e in altre si propone di farlo per iniziativa dei territori interessati. Ma lo abbiamo fatto e lo faremo dove abbiamo considerato e dove riterremo che la rinuncia di sovranità dei Territori fosse e sia funzionale al miglioramento di efficienza e al rafforzamento politico interno della Cisl e verso l'esterno.

Dove lo abbiamo fatto è avvenuto senza indebolire i singoli territori anzi rafforzandone il profilo della partecipazione e della solidarietà consortile perchè - non dimentichiamolo - il Territorio è il luogo dove si misura il diagramma della produttività di ciascuno e dove ciascuno mette in gioco il suo prestigio personale e spende quello dell'Organizzazione; è sul territorio che il protagonismo dei nostri dirigenti deve esprimere la capacità contrattuale in tutti i settori che le nostre Federazioni rappresentano, poiché molti sono gli ambiti contrattuali che le nostre strutture

regionali e provinciali coprono, attraverso una presenza costante ed una strategia che caratterizza il nostro sindacato nel rapporto con i lavoratori e nelle relazioni con le nostre controparti.

Va detto in sintesi che sarebbe veramente disdicevole se qualcuno pensasse che nella futura Federazione possano indebolirsi o annullarsi le specificità dei tanti mestieri che compongono la Filca e la Fai. Noi non abbiamo mai amato l'intonaco omologante, ma amiamo molto il mosaico che abbiamo adottato a simbolo della nostra fede confederale e federale.

E' per tutto ciò che quel mandato che chiederemo al Congresso non sarà - come accade nella politica - la delega in bianco ad un "Governo tecnico" che deciderà ad libitum cosa fare, dove farlo, quando e come farlo. Dovrà essere un percorso lungo il quale saranno chiare la prima tappa e quelle che nel tempo si succederanno e ogni decisione dovrà vedere la partecipazione consapevole e dialettica di ogni livello organizzativo. E questo avverrà se - come già stanno facendo con generosa leadership i più avveduti dirigenti di Filca e Fai in alcune province e regioni - da domani ogni Operatore, ogni Segretario, ogni Delegato della Filca programmerà le proprie giornate anche in funzione di una concordata collaborazione con quelli della Fai e viceversa.

Riunioni di organismi, recapiti intercambiabili e più numerosi nelle Leghe comunali con orari e giorni rigorosamente rispettati, giornate di Formazione, convegni sui temi dello sviluppo saranno utili occasioni per dare attuazione a quel profilo proprio della Cisl che è il sindacato che apprende come ci insegnò Mario Romani. Ma il sindacato che apprende è fatto da sindacalisti che abbiano la predisposizione e l'umiltà di apprendere cioè di mettere in discussione cosa siamo stati fino ad oggi e come finora ci siamo organizzati e comportati. Qui dovremo essere proprio bravi: saper valorizzare le cose migliori di ciascuna delle due esperienze, smussare le cose inutili o incongrue, desistere da comportamenti autoreferenziali estranei alla natura volontaristica, costituzionale di un sindacato che voglia essere e restare soltanto tale. Quanto alla maggiore diffusione di sedi e di recapiti che vogliamo pianificare sul Territorio non vogliamo dimenticare le sempre auspiccate sinergie con le Strutture dei Servizi (Inas, Caf, Anolf) verso i quali - lungi dall'ergersi a giudici delle inefficienze - vogliamo oggi e domani essere considerati sia come Fai e Filca e ancor più domani come attori di una "politica Keynesiana" capace di eludere il circolo vizioso che "senza risorse non si cresce e se non si cresce non si avranno più risorse". Auspichiamo che in futuro questa nostra disponibilità venga presa in maggiore considerazione di quanto non sia avvenuto fino ad oggi.

Cari Delegati, Cari Colleghi,

abbiamo nelle mani una formidabile macchina che il tempo e "li vizi umani," come direbbe Ulisse, ha reso bisognosa di una profonda manutenzione. Facciamo in modo che non le venga a mancare il carburante della nostra adulta generosità.

Grazie!